

**La Zia**

---

**9 luglio 2005:  
La Grigliata Presidenziale**

---

**Racconto  
I Edizione**

*Cari Compagni di Banda,*

*in questo mio scritto ho nominato tutti Voi con l'intenzione di divertirVi. Non era, e non è, assolutamente mia intenzione offendere, denigrare o deridere alcuna persona e alcun atteggiamento.*

*Se qualcuno si sentisse "ferito", mi mandi pure a quel paese senza alcuna remora...*

*Con affetto...*

*La Zia*

*Barlassina, 15 luglio 2005*

## **1. Prologo**

Quando il Segretario del Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina, Rag. Daniele Lanzani, consegnò a tutti i musicanti il programma dei servizi ed impegni dell'anno 2005, l'unica data che risultò di fondamentale importanza fu il 9 luglio 2005, giorno in cui era stata fissata la "grigliata presidenziale".

Questo evento, nato qualche anno prima, aveva avuto un incredibile successo: la gente mangiava, beveva, suonava, cantava, rideva, piangeva, si divertiva ecc... nelle diverse edizioni erano accaduti anche episodi non certo lieti: casi di coma etilico, feriti (anche gravi), amnesie temporanee e, ovviamente, indigestioni e congestioni su ampia scala.

## **2. Mutton & C.**

Ma torniamo all'anno 2005: come già detto, la data del 9 luglio divenne l'obiettivo da conseguire per la fine dell'anno bandistico.

E dopo innumerevoli processioni in paese ed in trasferta, esilaranti concerti fuori porta in minuscoli paesini del varesotto, massacranti cene d'accoglienza formato Caritas per bande forestiere poco riconoscenti, eccoci finalmente al magico giorno: sabato, 9 luglio 2005: grigliatona presidenziale a casa Mutton.

Mutton: chi era costui? Era il Grandissimo, Rev.mo, Cav. Vitt.Ven. Lup.Mannar. Grand.Farabut. Presidente del Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina, Maurizio Mutton, in arte Muzz, che da millenni copriva la più alta carica nella prestigiosa banda. La sua indole temeraria e guerrigliera aveva portato il gruppo in vetta a tutte le hit-parade internazionali e l'animo generoso ed altruista lo spingeva ogni anno a sacrificare tutta la sua famiglia sottoponendola ad una terribile prova: ospitare e sfamare in casa propria 60 esseri assatanati di carne e vino, che una volta ubriachi suonavano a più non posso vecchi successi della Prima Guerra Mondiale.

L'orario d'inizio del pantagruelico banchetto non era stato comunicato. Considerando la zona in cui si svolgono i fatti (Brianza), la stagione (estate) ed il numero dei partecipanti all'evento (una cinquantina) solo due donne pensarono di recarsi dal Mutton intorno alle 20.15.

Per l'occasione, la bellissima-simpaticissima-bravissima-intelligentissima-altissima-purissima-levissima Silvia Torrisi (modesta autrice di questo scritto) preparò cinque salami di cioccolato: uniti insieme formavano un serpentone di circa 20 metri, che senz'altro avrebbe vinto il Guinness dei primati. Raffaella Pennè, detta Mozart per le doti musicali, cucinò una torta alle pere.

Appena prima di salire in macchina per recarsi da Muzz squillò il cellulare di Silvia: era la dolce Laura, futura mamma, che chiedeva con ansia notizie delle "due disperse", avvisando che tutti le stavano aspettando e che avevano già allertato i Carabinieri e la

Pol.Fer. in merito alla loro scomparsa. "Mi sa che siamo in ritardo" esclamò quel volpone di Silvia.

### ***3. Beati gli affamati...***

Due minuti dopo erano sulla strada, quando incontrarono il Dottor Franco Maurizio, che come suo solito si era perso. Le due raccattarono il dottore milanese (veniva da Affori: era stato scartato dalla famosa Banda d'Affori per limiti di età - era troppo giovane -; aveva quindi ripiegato sulla Santa Cecilia di Barlassina) e, ad altissima velocità (15 km/h), tutti insieme giunsero finalmente nel demanio presidenziale.

A causa delle cattive condizioni meteo, la lunga tavolata era stata allestita all'interno della "bottega" del Mutton (la sua attività dichiarata era quella di falegname, anche se fonti della CIA ed Intelligence appuravano che era titolare di una catena di sexy-shop sparsi in Europa, Giappone e Medio Oriente). Appena le fanciulle sbirciarono dalle vetrate della porta principale, un boato riempì la sala: si accorsero perciò di essere in mostruoso ritardo.

Tutti, infatti, avevano già preso posto e stavano sbranando con voracità interi vassoi di costine e salsicce, marmitte di pasta fredda, bielle di insalate di riso, quintali di pane posso (era avanzato dalla cena Caritas) e chi più ne ha più ne metta.

Quando Silvia, Lella e Maurizio entrarono nel locale, tutti fecero la "hola" ed intonarono il "*Va' Pensiero*". Raffaella Bertoni si asciugò con la tovaglia di carta le innumerevoli lacrime che aveva versato sino a quel momento per la mancanza dei suoi compagni (di merenda): Silvia, Lella Mozart, Lella Bertoni ed il Dottor Franco formavano, infatti, il Nuovo Quartetto Cetra (al contrario però: quello originale era con tre maschi e una femmina).

Depositata la torta di pere e gli svariati salami di cioccolato, i tre presero posto vicino al Maestro Prof. Grand. Suonator. Clarinet. Giuseppe Lotito, che amava le sue creature musicali quasi più di se stesso ed al Vice Maestro Grand. Pigrone. Roberto Bosi.

Cominciarono quindi a mangiare i miseri avanzi lasciati dal resto della banda fino a quando il Villa, cassista, animatore e PR, insieme ad Adriano, cuoco ufficiale del Corpo Musicale, prepararono solo per loro una teglia di costine e ottime patatine, queste ultime fritte con la tecnica della fusione nucleare (erano un poco calde).

#### **4. Chi c'è, c'è... chi non c'è s'attacca**

Ma ecco che, tutto d'un tratto, si udì uno squillo di tromba: paaa.. pa pa pppaaaa!!!! Era finalmente giunta la pietra miliare, l'unico, inconfondibile, inimitabile, indimagribile Amilcare Crippa (e consorte).

L'Amilcare, che nel pomeriggio aveva lottato con il proprio cane, di razza lupo/rottweiler/dobermann, ferendosi in più punti, vedendo le pessime condizioni del tempo aveva pensato che la grigliata fosse stata sospesa o rimandata e alle ore 17.30 aveva indossato il suo pigiama di seta, pronto a coricarsi. Alle ore 19.30 la prima tromba Massimo Cappelletto, sentendo la mancanza del suo compagno (di trombate!?! ihh..ihh..ihh), decise di chiamare all'appello il suo socio e gli intimò di presentarsi subito alla grigliata, anche in pigiama. Ovviamente l'Amilcare obbedì, come Garibaldi.

La banda era quindi al completo, anche se un insolito silenzio sembrava incombere sulla compagnia. Ma fu subito spiegato questo strano fatto: mancava la Loretta Caspani, campionessa italiana di comunicazione in apnea, che si trovava a Como per un concerto di gala (disse a tutti che era stata chiamata per suonare flauto ed ottavino, in realtà le solite fonti CIA confermarono che era stata assunta da un'agenzia di lavoro interinale come guardarobiera).

Altro grande assente, non solo della serata, ma dell'intero anno bandistico, era il Cav. Grand. Assent. Tira Pacc. Dottor Alessio Rigamonti, in commemorazione del quale la prima tromba Massimo Cappelletto, il cugino Fabio Porro e il bersagliere Amilcare Crippa intonarono all'unisono "*Il Silenzio*".

#### **5. I Commensali**

La disposizione dei tavoli formava una L: in un segmento erano raggruppati tutti i giovani, giovanissimi e presunti tali (Gilberto, Renato ed Alberto, ad esempio, cosa ci facevano lì???), mentre nell'altro si trovava la *creme* della banda, i soci fondatori: Mattavelli Paolo, Felice Borghi, Gianni Borghi, Gabriele Lanzani, Donato Lanzani, Anacleto Lanzani (i Lanzani erano il partito di maggioranza), Amilcare Crippa, Maurizio Mutton, Roberto Bosi, il maestro Giuseppe Lotito ed ovviamente l'intero Nuovo Quartetto Cetra.

Ovviamente il frastuono maggiore giungeva dall'ala giovanile: Carlo Galli, ad esempio, faceva un casino che si sentiva solo lui nella sala; Stefano Bertoni, figlio di Lella, scattava fotografie che verranno poi pubblicate sui prossimi numeri di Focus in merito all'argomento "Extra Terrestri - sono tra noi"; Daniele e Simone Lanzani, i due terribili cugini, offrivano da bere uno strano aperitivo che era in grado di far funzionare un'autovettura a benzina. Paolo e Arianna, i due personaggi danteschi della Banda, amoreggiavano senza pudore sulle panche di legno, mentre Pietro infilava costine nella tromba di Antony, il quale soffiandoci poi dentro sparava la carne direttamente nella

bocca di Pietro. La dolce Laura Pozzoli accarezzava il suo tenero pancione, mentre il marito Giacomo Colombo si guardava intorno, inerme, non capendo più chi era, cosa faceva e soprattutto, perché si trovava lì. I fratelli Porro, ancora in stato d'ebbrezza per il recente party dato per i 18 anni di Stefania, si godevano gli ultimi attimi di libertà prima del Ramadan imposto dai genitori (il famoso "Biondo", padre dei due, era stato uno dei gendarmi tedeschi del Terzo Reich), mentre Margherita Villa stava architettando un'evasione da casa sua. Rossella Borgonovo guardava incantata il suo innamorato, sperando di ricevere una proposta di matrimonio subito dopo l'assaggio dell'ottimo tiramisù preparato con le proprie manine, mentre Davide Vago si acconciava i suoi lunghi capelli con le ossa delle costine appena mangiate. Il bel Lamborghini Alessandro si specchiava nei coltelli pregustando la prossima vittoria sui campi da golf, mentre Marco Prada, smanioso di diventare un buon percussionista, si voleva segare il braccio sinistro con la resaga del Mutton, per imitare il batterista dei Def Leppard.

Nel settore "soci fondatori", invece, tra una costina e l'altra si parlava di grande musica e di importanti maestri e compositori: Rossini, Verdi, Mozart, Wagner, Lauciello...

Il Vice Maestro Roberto Bosi, in partenza per le isole greche, immaginava di suonare il *Sirtaki* al prossimo concerto di San Giulio, mentre Anacleto Lanzani insisteva nel voler eseguire l'intera "*Passione Secondo Matted*" di Bach per la solennità di Santa Cecilia. Paolo Mattavelli, Gianni Borghi, Donato Lanzani e Adriano Cappelletto parlavano di agricoltura biologica e zootecnia, mentre il Nuovo Quartetto Cetra sghignazzava senza ritegno, spettecolando e zabettando.

## **6. "Sul Monte Grappa..."**

Terminate le derrate alimentari e consumati litri e litri di vino sfuso e in bottiglia, l'allegra brigata ormai in "gaina" estrasse le proprie armi. Ed ecco quindi apparire trombe, bassi, bombardini e clarinetti... e vai con le musiche del '21: i più grandi successi dei bersaglieri dalla prima Guerra d'Indipendenza ad oggi. Massimo Cappelletto ed Amilcare Crippa erano i tiranti della compagnia e non davano tregua ai poveri Borgonovo e Salvego, che pompavano a ritmo sfrenato nei loro bassi, rischiando l'edema polmonare. E dopo "*Flick Flock*", "*La Ricciolind*" eseguita con l'ausilio del Coro Popolare del Buon Vino e Maiale alla Brace, "*Arrivederci Romd*" e "*Vamos' alla Playd*" un cerchio di luce bianca illuminò una figura e si fece silenzio su tutta la Terra: il Maestro Prof. Grand. Suonator. Clarinet. Giuseppe Lotito intonò la prima e lunghissima nota della famosa "*Rapsodia in Blue*"... ed ecco apparire in trasparenza lo spettro di Gershwin, disceso tra gli umani per assistere all'evento.

Mentre tutto ciò si compiva, la bellissima-simpaticissima-bravissima-intelligentissima-altissima-purissima-levissima Silvia, accompagnata da Viviana (consorte del Muzz) si

recò nella cucina presidenziale per affettare i salami. Tale operazione richiese l'ausilio di un arrotino, che ogni 2.485 fette tagliate si apprestava a molare le scimitarre usate per l'occasione.

Le 385.425 fette di salame vennero poi disposte su due vassoi e portati direttamente agli avvoltoi, che apprezzarono (il Dottor Franco ne mangiò 138 fette, incurante del fatto che il lunedì successivo aveva il prelievo per il controllo del colesterolo).

## ***7. Loretta, il ritorno***

Dopo l'intermezzo di buona musica e di dolci fatti in casa, sfiniti i polmoni, essicate le labbra e saturato lo stomaco, una sorta d'anarchia cominciò a prevalere tra i tavoli: gente che suonava armoniche a bocca senza esserne capace, i soliti buontemponi che raccontavano barzellette sporche, il Mattavelli che parlava di verze e pomodori, i giovani che si tiravano tra loro il cibo avanzato... e qualcuno che cominciava a salutare.

Ma ecco che, quando tutto sembra finito, una sagoma filiforme apparve sull'uscio: Loretta Caspani rientrava da Como, insieme a due componenti della Banda di Camnago, con indosso uno splendido abito da sera (con tutta probabilità gabbato dal guardaroba che aveva custodito); subito un mare di parole invase la sala e la serata si rianimò immediatamente. Il Villa, che aveva terminato le costine, improvvisò una cena volante (uccise i due criceti del piccolo Tommaso, figlio di Muzz, li pelò e li cucinò sulla bistecchiera, spacciandoli poi per salamelle)... Tutti diedero il loro contributo per sfamare i nuovi arrivati e si materializzarono anche delle fette di salame di cioccolato (quelle del Dottor Franco: si era, infatti, infrattato nelle maniche della felpa altre 58 fette, da mangiare una volta fatto il prelievo).

## ***8. Conclusione***

E dopo un'altra ora passata a chiacchierare (tutti con Loretta, ovviamente), la festa si concluse, almeno per l'autrice di questo scritto.

Che tristezza! Dopo un anno d'attesa e di aspettative, la serata era volata via in un batter d'occhio. Rimaneva solo il fumo della brace, la saliva dei bassi per terra, migliaia di piatti e stoviglie di carta da buttare e le costine da digerire.

Ma non piangete, amici e compagni! La bellissima-simpaticissima-bravissima-intelligentissima-altissima-purissima-levissima Silvia sta già organizzando una cena memorabile, in un rifugio a 8.520 metri d'altezza, per gustare in compagnia polenta e Yeti... A presto!!!!

*La Zia, Barlassina, 15 luglio 2005*